

«Povertà educativa, emergenza silenziosa»

Il presidente Brunello: percorsi comuni per eliminare le difficoltà che frenano molti giovani

Il tema della povertà educativa e il ruolo della "comunità educante" (intesa come famiglia, sport, servizi, istituzioni e parrocchie) è stato al centro dell'incontro dal titolo "Poveri figli? Ricchezze e fragilità degli adolescenti del terzo millennio", tenutosi ieri pomeriggio e organizzato dalla Fondazione di Venezia.

L'iniziativa era inserita nel quadro della quinta giornata europea delle Fondazioni. In apertura, i dati forniti da Save the Children hanno messo in luce il vero significato di povertà educativa, definita «un'emergenza silenziosa».

In Veneto, più della metà dei ragazzi (55%) tra i 6 e i 17 anni non partecipa ad attività culturali, ricreative e sportive; nel 70% delle elementa-

ri e nel 90% delle scuole secondarie, il tempo pieno risulta assente, nonostante sia la regione dove il livello di dispersione scolastica si aggira intorno all'8%, tra i più bassi del Paese. Ma per povertà educativa si intende anche quel 30% di bambini che non possono fare una settimana di vacanze all'anno, o quel 5% che non mangia un pasto proteico al giorno o che non può permettersi la lezione di violino. Il tutto correlato a una scarsa qualità di apprendimento.

«Con questi numeri il futuro dei ragazzi sembra essere già compromesso», ha dichiarato Raffaella Milano di Save the Children. In questo contesto, quale po' essere il ruolo della scuola, delle fami-

glie, dello sport e delle istituzioni nell'apprendimento, nello sviluppo di talenti, capacità e aspirazioni di bambini e adolescenti?

«La speranza della Fondazione» ha dichiarato Giampietro Brunello, presidente della Fondazione Venezia «è quella di riuscire a tracciare in futuro percorsi comuni in ambito sociale, per eliminare le difficoltà culturali, economiche e sociali che impediscono ai ragazzi di affermarsi».

A tal proposito, è stato illustrato il protocollo d'intesa firmato dalla Fondazione di Venezia con il Governo e Acri (che raccoglie le fondazioni bancarie), che ha istituito il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

«A che serve parlare di sviluppo economico se bruciamo il capitale umano?» si è chiesto Carlo Borgomeo, **Fondazione Con il Sud**, «serve un nuovo welfare che al pubblico affianchi interventi privati nel sociale». A tal fine, 120 milioni di euro all'anno per tre anni saranno destinati a finanziare gli interventi che consentano ai minori di fruire dei processi educativi.

Eugenio Pendolini



L'incontro promosso ieri da Fondazione di Venezia



Peso: 21%